

## LA PAGGERIA

Risparmiata dalla demolizione effettuata dall'ingegnere Joseph Fricks nel 1818, la Paggeria costruita per volere di Francesco I, è stata ampliata e modificata dai Demidoff che ne fecero la loro villa. Quello che un tempo fu l'alloggio per cortigiani, buffoni e paggi, da cui il nome Paggeria, si trova a nord dell'edificio del guardaroba da cui era separata da un prato.

Intorno al 1828 Leopoldo II di Lorena commissionò a Pasquale Poccianti un progetto per rendere l'edificio consono ad ospitare la nobiltà. Quando nel 1872 i Lorena decisero di vendere la tenuta di Pratolino, questa aveva ancora l'aspetto originario buontalentino, fu Paolo Demidoff a commissionare all'architetto Minucchi il progetto che la rese adatta ad ospitare la nobile famiglia.

Nel 1880 i proprietari, desiderosi di ampliare ulteriormente la villa, incaricarono Emilio De Fabris di progettare un salone da utilizzare come Galleria, sala di ricevimento, biblioteca e sala da biliardo, tuttavia i costi elevati e disaccordi fra le parti ne impedirono l'esecuzione. Fu solo con i progetti di Emilio Caramelli e Luigi Fusi che il principe fu successivamente accontentato: venne infatti costruita la grande sala, ancora oggi visibile, ampliando l'edificio a SUD-EST della vecchia paggeria. Nel 1886 lo scrittore Cesare Da Prato descrisse la nuova Villa Demidoff come una galleria ricca di opere d'arte che conferivano alla residenza un aspetto di straordinaria opulenza. Nella ex sala da pranzo ci sono le porte, e le finestre a terrazzina con intagli pregevoli e soggetti di caccia e pesca, eseguiti dallo scultore del legno Egistio Taiani; mentre nel salone, "Sala Rossa", si trovano le due porte in noce scolpite, dallo scultore del legno Angiolo Cheloni, con gli stemmi delle casate nobili Troubetzkoi e Demidoff, tali stemmi sono contornati da frutti e fogliami, tra i quali si collegano dei mascheroni e dei volatili.

Nel 1969 l'allora proprietario, il principe Paolo di Jugoslavia, decise di procedere alla vendita di tutti gli arredi incaricando la casa d'aste Sotheby's, disperdendo così i sontuosi arredi e le raffinate opere d'arte di famiglia.



### Bibliografia:

C. Da Prato, *Firenze ai Demidoff: Pratolino e S. Donato. Relazione storica e descrittiva preceduta da cenni biografici sui Demidoff che sino al XVII esisterono*, Firenze 1886, pp.369

G. Carocci, *I dintorni di Firenze*, vol. I, Firenze 1906, pp. .204-205;

M. G. De La Coste Masseliere, 1969, p.41;

Catalogo dell' Arredamento della Villa Demidoff, 1969;

C. Cresti, L. Zangheri, *Architetti e ingegneri nella Toscana dell'Ottocento*, Firenze 1978, pp. 57, 76,106

L. Zangheri, *Pratolino: il giardino delle meraviglie*, Firenze 1979, pp.125-128